

Sonia Masini interviene sulla riforma delle scuole superiori

«Penalizzati dal ministero sugli indirizzi scolastici»

Come il classico parafulmine, la Provincia attira su di sé il malcontento che il mondo della scuola manifesta nei confronti della riforma delle scuole superiori, avviata dal ministro dell'istruzione Maria Stella Gelmini. Infatti agli enti locali spetta il compito d'assegnare i nuovi indirizzi scolastici ai diversi istituti. I presidi, o meglio i dirigenti scolastici, si

aspettavano che s'introducessero novità sostanziali. Invece non se n'è fatto nulla e Paolo Baroni, coordinatore dei capi d'istituto reggiani, ha protestato vivacemente mercoledì, in occasione della conferenza di programmazione convocata dall'Amministrazione provinciale. Ne chiediamo conto a Sonia Masini, presidente della Provincia.

Presidente Masini, gli enti locali avrebbero potuto fare di più per razionalizzare il sistema?

«Domani, probabilmente, la Giunta provinciale delibererà la programmazione approvata dalla conferenza. Ancora, però, non abbiamo i decreti delegati governativi. Questo la dice lunga sulla provvisorietà e l'incertezza in cui ci siamo trovati. E' una situazione gravissima, che non consente di operare bene. Pensavamo di avere molta più autonomia. In

realtà ci restava troppo poco tempo, perciò la Regione ha chiesto a tutte le Province di non assumere decisioni. Ciò crea un malcontento, che però dovrebbe essere indirizzato verso il ministero. In questo senso va intesa la battuta polemica di un dirigente scolastico».

In città diverse scuole offrono gli stessi corsi di studio. Non sarebbe opportuna una semplificazione?

«La riforma punta a semplificare e questo è giusto.

Non ci deve essere competizione. Ogni istituto si deve specializzare in non più di uno o due ambiti. Il tempo, però, ci è mancato e i dirigenti scolastici non si sono messi d'accordo fra loro. Non vogliamo mettere le scuole una contro l'altra».

Si dice che, in ogni caso, il Bus Pascal abbia avuto un trattamento di favore.

«Il Bus non ha avuto alcun favore, perchè, come le altre scuole, ha mantenuto gli indirizzi che aveva. Non avendo

più il numero chiuso, potrà arrivare anche a dieci prime. Spetterà all'ufficio scolastico provinciale decidere in merito. Le aule gli basterebbero nell'attuale sede».

In conclusione, che cosa pensate di fare nei prossimi mesi per decidere i cambiamenti necessari?

«Partiremo in aprile con una grande consultazione del mondo della scuola, dei sindacati e delle associazioni d'impresa».

Luciano Salsi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto
il presidente
Sonia Masini;
sopra la sede
dell'ex
Provveditorato
agli Studi
ora Csa;
a sinistra
studenti
delle superiori



«Semplificare è giusto, ma resta l'incertezza su come operare; in aprile una consultazione con gli istituti allargata a sindacati e imprese»

